

Ed allo spirare appunto dei sei mesi il nostro Sanuto, al 1 di ottobre 1498 entrava in Senato, non per favore di sorte ma per opera d'ingegno, lo dice egli stesso (1): « Hessendo ne li giorni passati (2) nel Senato veneto stato eletto nel » numero di senatori et a l' officio degli Ordini, ritrovandomi *tunc* nel magistrato » datomi per el Mazor Consilio che era Signor di notte, officio di grandissima » autorità, nel quale vi era stato già mexi sei, parmi, atento il mio desiderio, » quello lasciare ad altri, et io nel Collegio entrare, si per ajutar in quello posso » la patria mia, chome *etiam* per chiarirme di la verità di le cosse, che *tunc* per » la Italia et non mancho per il mondo si trama (3) ».

Il Collegio detto dei Savj, perchè i chiamati a formarne parte venivano scelti fra i migliori e più sapienti, era costituito di sei Savj del Consiglio, cinque di Terraferma e cinque agli Ordini. I primi provvedevano ai pubblici ufficj, i secondi alle facende di guerra e di pace nella terraferma, i terzi alla esecuzione degli ordini del governo. Ogni savio durava in carica sei mesi, ma poteva essere rieleto.

In questo ufficio di savio agli Ordini, dopo la prima nomina dall'ottobre 1498 al marzo 1499, fu riconfermato dal 1 di aprile a 30 settembre 1499 e poi rieleto il 1 aprile 1500 e riconfermato il 1 ottobre, per cui a tutto marzo 1501 ebbe quattro elezioni che lo tennero in carica due anni (4).

Durante questo periodo ebbe molte occasioni di far valere la sua voce pel pubblico bene e di promuovere utili deliberazioni, specialmente l'aumento delle forze navali della Repubblica che era in lotta coi turchi.

Di tutto tenne nota nei suoi *Diarii*, mostrando singolare compiacenza quando riusciva a far trionfare la sua opinione (5), e non senza amarezza quando parevagli avversata una sua proposta, non da buone ragioni ma da antipatia verso il proponente (6).

Parlò per la prima volta in Pregadi il 14 dicembre 1498, intorno al corpo

(1) SANUTO, *Cronachetta*, ed FULIN, cit. a pag. 218, 221.

(2) 30 settembre 1498. *Diarii* I, parte II, 1114.

(3) *Diarii*, vol. II, 1.

(4) *Diarii*, vol. II, 537 e vol. III, 170, 849.

(5) Sostenne la necessità di aumentare il numero delle galee (15 gennaio 1499, *Diarii* II, 336), e riuscì (31 gennaio, II, 390) « et zuro a Dio fo per mia opinion »; propose nuovi armamenti di fuste (8 luglio 1499, II, 904) « havi tutto il Consejo et per *Deum benedictum* fo sola mia opinion »; raccomandò provvedimenti per l'armata (10 agosto 1499, II, 1051) e « oteni il beneficio ».

(6) Il 1 aprile 1499 fece leggere in Senato una scrittura da lui avuta, e poi inserita nei *Diarii*, sulle condizioni dell'armata turchesca « cossa da farne conto, *tamen* li padri di Collegio » non ne fece stima, et *judicio meo* feno mal ». (*Diarii* II, 568). « In questa matina (6 luglio » 1499) aricordai l'armar de le charavele, fui laudato dal Principe, *tamen* li altri, per esser » venuta da me, non la sentivano ». (*Diarii* II, 889).